

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 1.8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 143 rosso Il piano — Un numero separato costa cent. 40, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 8 FEBBRAJO.

Il è scaduto il termine fissato alla Grecia per rispondere alla dichiarazione delle Potenze: e ancora non abbiamo alcuna notizia della nuova riunione dei rappresentanti a Parigi che si diceva dovesse oggi aver luogo. Intanto i discorsi continuano a parlare dell'agitazione che regna in Atene, mentre il re va inutilmente cercando chi voglia assumersi la formazione di un ministero, il programma del quale basterebbe a tirargli adosso l'avversione universale. Alla porta del palazzo reale si sarebbe trovato un cartello con suvi queste parole: guerra o abdicazione. L'alternativa è posta in termini che non ammettono dubbi. Ma pare che il Re intenda di sgattajolare attraverso le corna di questo dilemma, senza rompere guerra alla Turchia, che gli potrebbe riuscire fatale, e senza imitare l'esempio del suo predecessore che quando il tempo si fece grosso e minaccioso se ne tornò bravamente in Germania. Finora peraltro i suoi tentativi ebbero un esito abbastanza infelice. Quale poi sia per essere quello degli ultimi che ha intavolati, il telegiato non può certo tardare a farcelo noto.

Se l'assemblea costituente, convocata a Madrid per il di 11 del mese corr. giunge a riunirsi, sarà cosa da maravigliare, ma se giunge a produrre un risultato positivo, allora la cosa sarà proprio miracolosa. I membri del Governo provvisorio che furono i capi della insurrezione, dice il *Débats* su questo proposito, guastarono la situazione. Essi avevano tutto nelle loro mani: l'esercito, la marina, gli emigrati di tutte le classi, ed il paese, che se non aveva fatto la rivoluzione, pure l'aveva acclamata, tanto era umiliato da quanto gli era fatto soffrire. Se dunque, continua il *Débats*, dopo la battaglia d'Alcolea i generali vittoriosi avessero presentato un candidato al trono, questo sarebbe stato tosto accettato, ed al paese si sarebbero risparmiate delle prove che ora non fanno che cominciare. La Nazione non chiedeva allora di essere consultata, essa non chiedeva che un Governo. I capi della rivoluzione avevano già pregiudicata la questione, pronunciandosi apertamente per la forma monarchica, e potevano allora, senza ledere di più la sovranità nazionale, pronunziarsi anche per un monarca. Ma allora essi non era d'accordo sulla scelta del candidato. Un po' alla volta siamo venuti all'assemblea costituente. Ma anche dalla Costituente il *Débats* sembra sperare poco di bene.

Nei recenti discorsi del conte Bismarck al Parlamento prussiano, i giornali d'oltremonte rilevano soprattutto il passo seguente: « All'estero si spiega, non senza ragione, sulla discordia dei sentimenti patriottici della Germania, discordia che purtroppo esiste e manda i suoi rappresentanti anche in queste sale ». Quasi contemporaneamente a questo discorso il *Beobachter* di Stoccarda pubblicava un articolo sommamente ostile alla Prussia, che

tutti i giornali anti-prussiani, riportarono premurosamente. Contro una tale sconvenienza leva la voce perfino la *Gazzetta Universale*, non molto amica del governo prussiano, osservando giustamente: « Coloro che seminano l'odio e il disprezzo fra le varie stirpi della Germania non riflettono che lavorano per conto del nostro eterno nemico sulla Senna, e lo confermano nell'opinione ch'egli debba soltanto passare il Reno per essere accolto come liberatore ».

L'emigrazione bulgara, residente in Bukarest, non fa che lanciare ogni giorno nuovi proclami incendiari contro la Turchia, richiamando il sultano al *memorandum* del 1867 e pretendendo che la Bulgaria abbia presso la Porta la stessa posizione che ha adesso l'Ungheria rispetto all'Austria. Hadschi Dimitri, che ha passato coi suoi volontari l'inverno in un villaggio dei Balcani, ha indirizzato uno scritto al comitato centrale di Atene offrendo i propri servigi per la causa greca e non domandando che del denaro, essendo già a sufficienza fornito di uomini e d'armi.

Non si hanno più altre notizie della insurrezione scoppiata nell'Algeria. Pare che le misure prese dalle autorità militari l'habbiano sollecitamente e pienamente repressa. I dissidenti erano que' medesimi che nel 1864, dopo aver subito varie sconfitte, s'erano rifugiati a Figuig nell'estremo sud del Marocco.

UNA NUOVA INDUSTRIA AD UDINE

Ad Alessandro Rossi,

Avendo, caro collega, una bella speranza d'un risveglio dello spirito intraprendente anche nel mio paese, io mi affretto a comunicarla a voi, che fate tanto colle vostre cognizioni positive, col coraggio e l'autorità che vi vengono dalla buona riuscita, col patriottismo illuminato, ch'è la nota caratteristica dell'animo vostro, per ravvivare in Italia quell'utile operosità, senza di cui piccolo guadagno avremmo fatto coll'unità politica.

Quello che voi facete a Schio e state facendo a Piovene ed a Vicenza mi dà prova che basta talora un uomo a dare indirizzo all'attività d'un paese. Vedendo voi nel vostro grandioso opificio ed in tutto quello che lo circonda ed in assennate pubblicazioni, quale è quella sull'*arte della lana in Italia*, mi figuro quale dovette essere un tempo Jacopo Linussio, la cui fabbrica di telerie di Tolmezzo dava moto a tutta la nostra Carnia ed anzi a tutto il Friuli. Dove ci sono uomini di questa sorte il movimento non si arresta mai sui primi passi, poiché un'industria crea subito l'altra, l'attività di alcuni anima e costringe ad essere attivi

molti altri, il guadagno de' più ingegnosi si ripartisce su molti, e si crea così la comune prosperità.

Noi abbiamo veduto qualcosa di simile accadere da ultimo a Gorizia. Non c'era città la meno propria all'industria manifatturiera di Gorizia. In quella città primeggiavano poche famiglie di nobili, la cui tendenza era verso la Corte di Vienna, senza appropiarsi nessuna delle qualità degli aristocratici di colà, i quali negli ultimi anni compresero molto bene, che a mantenere la ricchezza ed il lustro dei loro casati conveniva ad essi partecipare alle grandi imprese del tempo e riconoscere che fra tutti i nobili i nobili veri sono quelli soltanto che studiano e lavorano. La cittadinanza si accontentava delle professioni e dei piccoli negozi ordinari e non mirava più in là. La gente del prossimo contado poi era della più rossa e pareva la più inetta ad essere educata all'industria. Ebbene: ora, mediante il genio industrioso della famiglia Ritter, Gorizia è diventata una vera città industriale. Essa si è accresciuta di popolazione e si è ampliata ed abbellita. Di que' rozzi contadini si fecero molti bravi artifici. L'agricoltura cominciò a diventare un'industria anch'essa e si andò migliorando tutto all'intorno. Gorizia ebbe fino la potenza di far deviare le strade dal loro corso naturale; giacchè laddove si mostrava la vita ed il movimento si acquista anche influenza e potenza.

Dall'altra parte del Friuli, a Pordenone, dove anni addietro il numero de' possidenti che si occupavano di migliorie agrarie era di certo al di sotto di molti altri paesi del Friuli di minore importanza, l'industria fu pure quella che diede la spinta ai nuovi progressi. I Galvani di Cordenons, che erano industriali, si mostrarono nel tempo medesimo tra i più valenti coltivatori del suolo. Ma la filatura di cotone di Torre, la tintoria relativa, la tessitura di Rovigo, ed altre industrie, che germinarono da queste, furono quelle che portarono moto a quella città. Se Pordenone saprà approfittare di tutta la forza motrice dell'acqua da essa posseduta, potrà diventare una vera città industriale. Più industrie avrà e meglio progredirà anche l'agricoltura, e non tarderà a condurre le acque delle Celline ad irrigare le sterili lande che le soprastanno, sicché potrà aspirare realmente a primeggiare tra Sile e Tagliamento.

Per questi medesimi motivi, voi ben lo comprendete, da tanti anni io batto e ribatto perché tra Tagliamento e Torre corra il Ledra, e perchè Udine abbia un elemento essenziale all'industria, l'acqua, la quale su questa pianura di forte pendio darebbe

un grande tesoro di forza, da potersi ottimamente sfruttare con una popolazione intelligente, parca ed operosa, come la nostra. Ma, quello che non si è fatto, si farà, ed io spero, nei giovani cui educiamo ora nel nostro Istituto tecnico.

Intanto voglio dirvi di una nuova industria che ora si fonda ad Udine nella prossimità della stazione della strada ferrata.

Questa industria viene fondata dalla ditta Fratelli Pietro e Tommaso Bearzi, proprietaria d'una fabbrica di conciappelli e di filande da seta; ed è una fabbrica di spremitura e raffinatura di olii di semi. Per questa fabbrica sono già ordinate le macchine a Glascovia in Iscozia, e fra pochi mesi esse saranno messe in opera da un ingegnere della fabbrica stessa, il quale apparterrà anche un capo della fabbrica per tutto quel tempo che basti a formare qualche buon allievo, ricavandolo appunto tra gli allievi del nostro Istituto tecnico.

La prontezza con cui la fabbrica potrà essere attuata dipende dalla fortuna di avere dei locali belli e preparati. In questi locali anni addietro esisteva una fabbrica di conciappelli, ma da qualche tempo rimanevano senz'uso. Ora qui abbiamo qui svastici fabbricati circondati da un cortile e da ampi loggiati; cosicchè ci sarà tutto quello che vi farà di bisogno.

La base dell'industria sarà l'olio di semi di cotone, inusitato finora in questi paesi, anzi credo in tutta Italia. Ma si spremeranno e raffineranno gli oli anche di altri semi e segnatamente di colza, di ravizzone, di lino.

Oltre ai vantaggi diretti, che darà al fabbricatore quest'industria, altri ne potrà dare a lui ed al paese. L'oleina avanzata dagli olii raffinati potrà essere adoperata sul luogo stesso nella fabbrica del sapone: e questa sarà un'industria secondaria da non isprezzarsi. Anzi un'industriale come voi ben sa, che le industrie accessorie e dipendenti dalla principale fanno talora che questa prosperi maggiormente coll'essere più armata a sostenere la concorrenza di industrie simili.

Poi, tanto per i semi che si coltivano nel paese, quanto per quelli che si traggono dal di fuori, si avrà un prodotto secondario utilissimo all'agricoltura nei panelli.

Io non voglio supporre che questi panelli, per esitarli con vantaggio, si abbiano da spedire per Marsiglia in Francia, oppure nell'Inghilterra dove se ne fa grande ricerca; e neppure che si abbiano a vendere ai Bolognesi, Torinesi e Rovighesi per la coltivazione del canape. Il Friuli, d'acciò

APPENDICE

GABRIELLA RACCONTO di Anna Simonini-Strauß

X.

(Ci conosciamo).

Le cugine di Gabriella vedevano con dispiacere la partenza di lei perché tanto l'amavano, e loro sembrava di perderla. Federico invece era contento, perché egli pure andava a Udine per i suoi studi, e così si prometteva di vederla spesso, e di contagiare con le sue premure e col suo affetto a rendere meno triste quella povera esistenza. Teresa ed Enrichetta sinirono coll'invidiare il fratello e la cugina, che partirono per Udine, accompagnate il primo dal padre, la seconda dallo zio. Non ci aveva voluto poco per indurre Luigi a muoversi dalla sua patriarcale poltrona. Difatti, dopo maritato, non s'era mai allontanato dal villaggio; se non che l'eloquenza di don Bernardo fecegli capire che questo era un obbligo per lui. Insomma, come Dio volle, si decise; e dovendo il padre di Federico andare a Udine, per analogo motivo, si diedero la parola, e fecero il viaggio insieme. Federico fu condotto dal padre in una famiglia di conoscenti, e Gabriella dallo zio fu affidata ad una buona signora a cui l'aveva indicato e raccomandato don Bernardo. Giò fatto, i due uomini ripartirono.

Gabriella passò quella prima notte insonne, e melanconica. Era la prima volta che si trovava a dormire fuori della sua cameretta. E nel domane venne alla scuola, ed io la conobbi.

Come vi dissi da principio, presumo a volerci un gran bene quasi fossimo sorelle, e le prime sue confidenze non fecero che attaccarmi a lei con maggior forza di affetto. Oh i bei giorni che abbiamo assieme passati! Ella, dimentica delle prime sue pene, rassegnavasi al doloroso destino che la volle orfana e sola nel mondo, e con la coscienza libera e pura, incamminavasi sul sentiero della vita, alta la fronte e sorridente il labbro; perché si creava da sé un avvenire. Studiosa, attenta, docile, buona, s'acquistò in breve l'affetto di tutti. Il saperla orfanella la rendeva a noi fanciulle doppialmente cara. Ci sembrava santo il dovere l'amarla, noi ch'era felici nei baci dei nostri genitori. In breve ella imparò tutte quelle cose che noi sapevamo, e c'era superò tutte. Ma non era possibile invidiarla. Era così modesta, che si faceva perdonare la sua superiorità. La maestra ci ripeteva spesso, che dopo la venuta di Gabriella eravamo diventate più buone tutte.

Gabriella aveva sempre presenti i casi della sua fanciullezza, eppure in mezzo a tutto c'era il soave cinguettio della fanciulla che parlava dei suoi monti, delle sue gite gioconde, della cagnara ove si raccoglieva a pensare col poetico incanto dei 15 anni. Ancora mi sorprende la rapidità con cui volò quel tempo, in cui la Gabriella restò fra noi. Mi ricordo soltanto che il giorno del congedo, provai uno schianto al cuore, e che l'ultimo suo sguardo d'addio mi restò scolpito nell'anima.

Allora credevamo che dovessimo dividerci per sempre e non vederci più mai. Ci sembrò essere ben isto gioco del caso l'averci unite così, e poi quando ci amavamo tanto, toglierci l'una all'altra. Ma che poteva il nostro affetto, che la nostra volontà? Nulla. Io restai sola, ella partì.

Nel tempo che la Gabriella stette a Udine, Federico le fu cortese d'ogni squisita premura e per lui ella non provò l'amarezza di trovarsi in paese e fra gente sconosciuta. Ella allora mi parlava spesso della sua riconoscenza verso un parente tanto buono, le si esprimeva con parole si belle, si dolci da far invidiare davvero colui che sapeva inspirare tanta riconoscenza.

Al villaggio qualche novità l'aspettava. La zia l'accollse con tale freddezza da farle ben comprendere com'ella rientrasse straniera assolutamente sotto quel tetto. Lo zio, tutto intento a decifrare gli scarabocchi di una ricetta, ebbe appena il tempo di salutarla. Poverina! Ella che, tutto cuore, aveva bisogno d'amare e d'essere amata, non trovava intorno a sé' altro che preoccupazioni per la vita materiale. Il ritorno in famiglia per tutti, od almeno per i più, è fonte di care emozioni, gioie di infinite. Per Gabriella nulla di tutto questo; nemmeno l'amichevoli parole che spesso soltanto l'abitudine fa spuntare sul labbro.

Alle congratulazioni di don Bernardo, sulla bravura con cui ella aveva compiti i suoi studi, e sugli onorevoli suoi attestati e sul premio ottenuto, ella rispose colle lagrime. Il curato la comprese, e tacque. E ricominciò allora per la mia amica un altro periodo di vita monotona e sconsolata.

Le speranze che dopo lo pace di Villafranca nu-

trivano gli Italiani: tutti, si prolungavano di primavera in primavera. Ogni spuntar di fiori si credeva che dovesse essere il segnale dell'ultima guerra pel nostro riscatto. Ma primavere succedevano a primavere, e i disinganni ai disinganni. Che importava disfatti alla diplomazia se fra l'angoscia di speranze deluse vivevano i Veneti? Che importava, se la miseria di queste genti toccava l'estremo? Che, se mille e mille operai senza lavoro trascinavano i loro cenci di paese in paese, mendicando il mezzo di guadagnarsi il pane? Che, se lo straniero inferocito, puniva col carcere la più lieve aspirazione di libertà? Nullo, meno che nulla. Stava nel consiglio della diplomazia che bisognava aspettare, ed aspettavano, e cosa s'avesse ad aspettare era un mistero politico.

Don Bernardo, veggerido che il tempo passava e non recava l'attuamento delle speranze, tentò egualmente alcune migliorie per il suo amato villaggio, e prima fra tutte volte l'istituzione di una scuola. Non l'avesse mai fatto! Che, strano a dirsi, oltre l'opposizione venuta dall'alto, sotto diverse forme gli attraversarono i passi coloro su cui massimamente sarebbero scesi, alla stretta dei conti, i vantaggi delle tentate innovazioni.

E conseguenza di tali opposizioni fu che Gabriella restasse disoccupata, al fianco della zia, la quale con le sue burberie occhiate sembrava ogni giorno chiederle qual frutto ricavato avesse dai suoi studi.

(Continua).

estese la coltivazione dei prati artificiali, poté allevare dell'ottimo bestiame e farne spaccio anche al di fuori. Dopo la congiunzione col Regno, i compratori di bovini affluiscono sui nostri mercati dall'interno e sostengono i prezzi a tal grado, che sono di grande stimolo ai contadini ad allevare bestiami in maggiore quantità. Il contadino presso di noi è spesso possessore del bestiame, cosicché sentendo il profitto dell'allevamento e dell'ingrassamento, ne ha maggiore cura. Certo egli saprà approfittare anche dei panelli per l'ingrassamento.

Vorremmo che non si tardasse dai possidenti più istruiti a fare delle esperienze in proposito; poiché questa industria dell'allevare ed ingrassare bestiami può essere delle più utili al nostro paese. Trovando la fabbrica d'oli dei signori Bearzi la consumazione dei panelli sul luogo sarà tanto più animata alla produzione. Di più l'esistenza della fabbrica potrà viepiù animare la coltivazione dei semi oleiferi, la quale si renderà tanto più sicura e proficua quando avremo l'irrigazione.

Voi, caro Rossi, vi unirete meco a lodare lo spirito intraprendente dei signori Bearzi, il quale non sarà senza frutto sopra altri. Tale spirito intraprendente sarebbe meno raro tra noi, se non avessimo una certa ripugnanza a lasciare i nostri paesi per andare fuori a vedere ed apprendere le cose nuove da quelli che fanno meglio di noi.

Io spero con voi che l'istruzione tecnica, la quale discenda fino alle più speciali applicazioni, faciliterà ai nostri giovani il recarsi altrove per appropriarsi le pratiche migliori, valutandole in relazione alle condizioni del proprio paese.

Tutto quello che voi dite nel vostro libro della istruzione tecnica, dell'utilità del dissonderla, di accostarla alle pratiche speciali, di acquistarla nelle estere officine, è veramente d'oro. Noi abbiamo molta gioventù che va in cerca d'impieghi, sicchè il più piccolo posto ha centinaia di concorrenti; ma bisogna imparare a rendersi atti a queste occupazioni, per le quali non può mancare la richiesta di persone che sieno nobili.

Se per ogni novità, per ogni industria dobbiamo ricorrere a capi stranieri e pagarli profumatamente, senza essere sicuri di trovare i più abili ed onesti, saremo più facili ad impiegare i nostri, purchè sappiano fare. Ma la scuola bisogna trovarla dove c'è; e mandare i nostri giovani, dopo la scuola tecnica, nelle officine straniere. Ciò devono farlo soprattutto quei paesi dove la ricchezza del suolo non è grande, come accade del nostro paese.

Anche noi però abbiamo bisogno di distruggere certi pregiudizi, tra i quali è il primo, quello di credere che il vivere di rendita senza far nulla sia una dignità.

Lasciate, caro Rossi, ch'io invidii per conto del mio Friuli alla vostra Provincia un uomo come voi, ed abbiatevi per vostro

Affezionat. ed ammiratore

PACIFICO VALUSSI.

Udine, Carnevale del 1869.

forse regolarmente i loro studj? E se sono oggi addetti ad una Prefettura, non passarono forse di scuola in scuola con attestati almeno sufficienti? Com'è dunque che adesso vengono accusati di ignoranza della più elementare cultura, e persino nella calligrafia e nell'ortografia? Sarebbe dunque logico il dedurre che col pretendere nelle scuole troppo, e con l'obbligare tutte le teste a contenere una specie di encyclopédia, si finirà col non avere gente idonea eziandio peggli impieghi che meno richiedono dati rare d'intelligenza?

Il quesito merita di essere studiato; e frattanto si usi pure rigore negli esami d'idoneità agli impieghi, ma nello stesso tempo si combatta il favoritismo, per cui si rimarcano oggi tante sconcezzze nella pubblica amministrazione. Non dunque due pesi e due misure; sibbene giustizia per tutti.

La circolare del Ministro Cantelli può segnare il principio d'immeigliamenti per l'avvenire; come l'attuamento del progetto Bargoni (se vincerà gli ostacoli della discussione parlamentare) potrebbe servire di punto di partenza per collocare gli attuali funzionari amministrativi nel posto che più si adatta alla intelligenza di ciascuno di essi e alle cognizioni aquisite durante il tempo del loro servizio.

Il paese abbisogna di buona amministrazione, e non può aspettare a lungo l'effetto del giusto rigore e dell'imparzialità promessi dalla circolare del sig. Cantelli. Il paese domanda che si colga l'occasione del progetto Bargoni per operare una riforma salutare, non soltanto nell'organismo della burocrazia, bensì anche nel personale che la costituisce.

Evidente è però che un ministro, il quale valesse con fermezza di propositi porre mano ai rimedj, susciterebbe contro sé un vespaio di oppositori. Nè sappiamo davvero se il Cantelli sarà messo dalle circostanze a simile prova, perchè in Parlamento l'Opposizione alla legge Bargoni è più grossa che non sia l'ordinaria Opposizione politica. Accogliamo però con gratitudine quel poco che sta indicato nella citata Circolare, quantunque gli effetti benefici di esso verrebbero troppo tardi. Ed anche in questo caso vale il proverbio: meglio tardi che mai; se non che opiniamo essere possibile un miglioramento amministrativo lento e graduale, se non subitaneo e radicale, qualora il Ministro, chiamisi con qualunque nome, si faccia scudo dell'onestà nei suoi immediati subalterni il favoritismo. In così modo operando, non si avranno ad aspettare anni ed anni esami più soddisfacenti degli applicati delle Prefetture per ottenere un personale più idoneo ai vari uffici amministrativi; nè si udrà più quella continua lamentela di impiegati posposti, dimenticati o diventati prima del tempo un aggravio allo Stato, come pur troppo la si ode oggi con tanto scapito della pubblica moralità.

G.

Una circolare del ministro Cantelli.

Sua Eccellenza il signor Ministro dell'interno ha indirizzato in data 30 gennaio ai Prefetti una circolare, in cui deploca l'esito infelice degli esami degli applicati presso varie Prefetture del Regno, aspiranti al posto di vice-segretario nell'amministrazione provinciale, e si lamenta anche perchè pochissimi fra quelli, i quali avevano interesse a subire codesti esami, siensi presentati alle rispettive Commissioni. Il tenore della citata Circolare è davvero sconfontante, perchè in essa si allude alla generale insufficienza dei concorrenti, la quale si rileva non pure rispetto a quella cultura letteraria elementare di cui nessuna persona di civile condizione dovrebbe essere sornita, ma persino nella calligrafia e nella ortografia! E se ebbe a notare generale insufficienza nei concorrenti, che dovrebbero dire di coloro, i quali consci di tale insufficienza, non osarono presentarsi a quegli esami? Il Ministro conchiude la circolare con ammonizioni e minacce di dispensare dall'impiego gli inetti, e con la promessa che per l'avvenire si procederà col massimo rigore tenendo conto della sola capacità reale e positiva dei candidati.

Noi apparteniamo alla opinione di coloro, i quali vorrebbero nelle amministrazioni pochi impiegati, e buoni, e bene pagati. Noi dunque crediamo giusto il lago del signor Ministro; ma ci desta pietà la condizione odierna di parecchie centinaia di impiegati, che sono vittime degli abusi tanto frequenti in passato, e anche delle straordinarie esigenze presenti. E poi ci permettiamo una domanda: questi applicati, aspiranti al posto di vice-segretario nell'amministrazione provinciale, non percorsero

Firenze. Scrivono da Firenze al Pungolo:

Il terzo partito è assai disgraziato del modo con cui procede la discussione sul riordinamento amministrativo Bargoni. So' che l'on. Bargoni ha avuto una caldissima conversazione col ministro Digay; egli ha posto la questione ne' più precisi termini:

Egli ha detto: O con noi o contro noi. — So

ciò che, dal più o meno, questo sarà il linguaggio che l'on. Bargoni terrà alla Camera quando si convocherà il 16.

Il re non andrà a Palermo; farà ritorno il giorno 9 a Firenze.

Dopo il ritorno del re il generale Menabrea andrà in Savoia passando per Nizza, ove pure giungerà il principe Napoleone col quale deve abboccarsi.

Il sig. Adolfo Fould trovasi di nuovo a Firenze per stringere le trattative col ministro Digny. A questa determinazione non poco giovarono i consigli dell'on. Giacomo Servadio, che come sapete è il rappresentante qui della casa Fould. Il Servadio si adopera perchè si venga a comporre una operazione che ridoni a vantaggio generale del paese. E di fatto senza entrare per ora ne' particolari dell'affare presentato da Fould, mi limito a dirvi per oggi che si tratta fondare in Italia una grande istituzione di credito provinciale e comunale. Questa istituzione anticiperebbe al governo 500 milioni garantiti sui beni ecclesiastici, i quali però saranno venduti dallo stesso demanio nel modo già stabilito.

Nei giornali inglesi leggesi il seguente dispaccio da Francoforte:

Varii banchieri e uomini di finanza di questa città, di Berlino, di Amsterdam e di Bruxelles si sono messi d'accordo per fare un prestito al governo italiano garantito sulle proprietà della Corona. La notizia contenuta in questo telegramma, dice l'Opinione, riguarda certamente l'affare dei beni ecclesiastici di cui si parla da lungo tempo, e per trattare il quale sono qui alcuni banchieri esteri.

Ignoriamo se i banchieri a cui accenna il telegramma costituiscano una Società a parte e non abbiano rapporti con quelli che sono arrivati a Firenze, oppure siano della stessa.

Riproducendo questo dispaccio abbiamo soltanto voluto far conoscere una delle voci che corrono in Europa intorno alle operazioni di credito, di cui si attribuisce all'Italia il disegno, mentre non è ancora compiuta quella dei tabacchi.

— Scrivono da Firenze alla Gazz. Piemontese:

Giunto a Firenze il gen. Cislolini, è ripartito alla volta di Napoli. Ebbe a quanto si dice frequenti colloqui col Cambrai-Digay e questa circostanza della quale si fece anche ostentazione ha dato nuovo peso alle voci che già correva d'intrighi intesi a provocare modificazioni ministeriali.

Fu annunciata la istituzione di una Commissione incaricata di regolare sovra basi più semplici il servizio dello stato civile dell'esercito. La Commissione è mista, composta cioè di ufficiali superiori e di impiegati, esempio nuovo nell'amministrazione della guerra, presso la quale fu uso costante d'affidare ai militari ogni sorta d'incombenza, quando anche la materia poteva riguardarsi di semplice amministrazione.

ESTERO

Prussia. L'International pubblica un disegno un po' confuso della carta della Nuova Europa secondo le idee del sig. di Bismarck.

I confini della Francia sarebbero portati al Reno da Nimega a Basilea; l'Italia avrebbe Trieste; la Prussia assorbirebbe la Baviera, il Wurtemberg, la Boemia, spingendosi fino all'Olanda dall'altra. Vi si nota un impero danubiano composto dall'Austria, Ungheria e Principati, e un impero russo ingranato in tutte le provincie della Vistola.

— Scrivono da Berlino alla Koln. Zeitung:

Dietro i primi telegrammi, pare che a Parigi il discorso di Bismarck sui sequestri dei beni dei principi spodestati sia stato inteso nel senso di un'apprensione per una vicina guerra. Le relazioni più dettagliate avranno fatto vedere, che il presidente dei ministri parlava dei pericoli dell'anno scorso. Il conte di Bismarck diceva di dare poco peso alle agitazioni della stampa promosse dal partito guelfo. Si vuole avere osservato, che in Russia la stampa ostile alla Prussia, in ispecie la Gazzetta di Mosca e giornali di quella categoria, seguono, negli ultimi tempi la medesima tendenza che gli organi guelfi in Germania e in Francia, e sembrano ubbidire alla medesima parola d'ordine; il che forma uno strano contrasto colla premessa ancor sempre calorosamente sostenuta, di un'alleanza intima, e pericolosa per la pace europea, fra la Russia e la Prussia.

Russia. La Correspondance générale asseri che il Governo russo aveva ordinato alla casa Ephrusso di Odessa un gran approvvigionamento per l'armata del Sud e che il generale Kotzebue prendeva misure energiche per mettere le sue truppe in grado d'entrare in campagna.

Siamo in grado di affermare, dice la Correspondance Italiennes, che il contratto passato fra il Governo russo e le case Ephrusso e Koam non si riferisce che a 170,900 centavoli di segale per l'approvvigionamento annuale delle truppe accantonate nella Russia meridionale e nella Bessarabia, e che una ragione di alta convenienza poté sola impegnare il Governo russo a stringere tale contratto con queste due case importanti, atteso che i molti piccoli fornitori ai quali si rivolgeva negli anni precedenti, non adempivano male i loro obblighi.

Turchia. In un carteggio turco della Corresp. Nord-Est si legge:

In Tessaglia il fermento è grandissimo: ma siccome i turchi concentrano in questa provincia imponentissime forze, così l'agitazione è latente. Nondimeno le autorità scuoprono ad ogni momento dei depositi d'armi e di munizioni e ultimamente a Larissa furono sequestrati 3,000 fucili ad appartenenti da fabbriche russe.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

al N. 345

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO D'ASTA

L'appalto dei lavori di demolizione e successiva ricostruzione dell'ala di ponente dell'ex Convento di S. Chiara in questa Città, destinato ad uso di Collegio femminile, all'incanto tenutosi il 30 gennaio p.p. sul dato peritale di L. 39.000: 40 veniva deliberato al prezzo di L. 28.000.

Esperiti i fatali sopra questo risultato, fu, in tempo utile, fatta una offerta non minore del ventesimo, con la quale il sopradicato prezzo, venne ridotto alla somma di L. 26.600.

Ora a norma dell'articolo 86 del regolamento sulla contabilità generale approvato col Reale Decreto 26 novembre 1866 n. 3391,

Si deduce a pubblica notizia

Che sul nuovo progetto di L. 26.600 (ventiseimila seicento) si terrà nell'Ufficio di questa Deputazione Provinciale un ulteriore pubblico incanto ad estinzione di candela vergine alle ore 12 meridiani del giorno di giovedì 18 febbraio corrente.

Ogni offerta di ribasso non potrà essere minore di un millesimo del dato d'asta.

Per le altre condizioni resta fermo il disposto col primitivo avviso 18 gennaio p.p. n. 163.

Udine, 6 febbraio 1869.

*Il R. Prefetto Presidente
FASCIOTTI*

N. 48

La Presidenza della Società Operaja ha indirizzato la seguente lettera

Alla spettabile Commissione per il Ballo Popolare datosi al Teatro Minerva la sera del 4 corrente.

Se fu idea generosa quella di promuovere un ballo a favore della nostra Società Operaja nel primo e secondo anno di sua vita, non meno lodabile tornò il pensiero di continuare nella benefica opera, e, con zelanti cure, da essa ottenere quei buoni risultati che un tempo il prestigio della novità ed altre favorevoli circostanze produssero.

Ogni parola di lode sarebbe scarso tributo al merito di codesta onorevole Commissione; e quindi la scrivente, a meglio soddisfare il proprio debito di gratitudine, sente il dovere di pubblicamente ringraziarla per la somma ragguardevole di lire 563, già rimessa alla sottoscritta, a vantaggio di questa Società, protestandosi in pari tempo riconosciute altresì a tutti quelli che col loro intervento cooperarono a rendere pieno lo scopo di questa dilettevole e filantropica festa.

Udine, 8 febbrajo 1869.

LA PRESIDENZA

Sottoscrizione a beneficio delle famiglie di Monti e Tognetti decapitati in Roma.

Offerte raccolte pel Comune di Sesto al Reghena (Distretto di S. Vito) dal signor Girolamo Lorio.

Girolamo Lorio l. 1, Fratelli Pancino fu Pierantonio l. 1, Brusadini Antonio l. 1, Enrico dott. Sandrini e famiglia l. 2, Brusadini Luigi c. 50, Zampese Paolo c. 50, Tazzoli dott. Angelo cent. 40, Milani Antonio ingegnere l. 1, Milan casa-allega cent. 40, Pancino Antonio fu Giuseppe cent. 50, Lorio Francesco cent. 61, Lorio Metilde c. 64, Manzoni Carlo c. 40, Milani Luigi c. 25, Toscan Valentino c. 20, Ortolani Giacomo c. 20, Milani Cesare c. 25.

Deducendo il corso abusivo e le spese postal restano it. l. 140.

Totale della lista odierna L. 10.00

Riporto delle liste pubblicate nei numeri antecedenti L. 2928.63

Totale L. 2938.63

Una corrispondenza udinese del Pottimo giornale veneziano la Stampa accenna alle trattative correnti per fondere la Società filarmonica col Gabinetto di Lettura e col Casino Udinese. Noi ci auguriamo che queste trattative sieno presto concluse, perchè, come giustamente osserva l'egregio corrispondente, questi istituti ciascuno da sé vivono di una vita tutt'altro che florida, e uniti formerebbe una Società duratura e di molto decoro per la nostra città.

I depositi giudiziali. Riceviamo la seguente:

Alla spettabile Direzione del Giornale di Udine.

Duo il dirlo, ma pure è una verità incontestabile.

Sotto il cessato Governo quando un' Autorità giudiziaria aveva decretata l'estradazione di un deposito giudiziale veniva tolto, e perfino nel giorno stesso consegnato a chi di ragione.

Ciò era conforme ai più ovvi principi di ragione e di giustizia, poichè il denaro depositato apparteneva, in ultima analisi, a coloro che fu riconosciuto avesse diritto, ed ogni ritardo nella consegna, è una violazione del diritto stesso.

Il deposito d'altronde fu sempre riconosciuto come una cosa inviolabile ed intangibile, e veniva sempre restituito al riconosciuto proprietario nell'identica valuta depositata.

Chi avrebbe creduto che il Governo

chi ha depositato marenghi d'oro e riceve pozzi da 20 lire in carta, restava sempre l'altro inconveniente del ritardo nella consegna, ritardo che in alcuni casi arreca un'ormai pregiudizio alle parti.

Chi infatti ha ottenuto l'estradazione di una somma depositata a suo favore, fa testo i suoi conti sul modo di erogarla, incontrando talvolta ineguaglianza che fa calcolo di soddisfare colla somma stessa.

Questo è il caso più frequente, ma accade talvolta che quel denaro è necessario talvolta per provvedere di pane la famiglia, o per liberarsi da qualche esecuzione personale o reale, per soddisfare insomma ad urgenti bisogni e per evitare spese che si raddoppiano nell'aspettativa.

Un tale ingiusto ritardo non è scusabile sotto nessun punto di vista, ed è per questo che il lagno contro il Governo è giustificato, e trova eco anche presso i più moderati e governativi.

Sarà vero che ciò in gran parte dipenda dagli impiegati addetti alle Tesorerie ed alla Cassa depositi e prestiti di Firenze, ma la colpa è sempre del Governo che non sa impedire un tale ingiustissimo procedere a fronte dei continui reclami su tale argomento.

Il lagno è tanto più legittimo e fondato in quanto che una tale ingiustizia si commette non solo coi nazionali, ma anche coi stranieri, se hanno depositi da reclamare.

Il discredito così si fa strada anche presso le altre Nazioni, e specialmente presso quelle Province italiane che ancora non sono entrate a far parte della nostra famiglia, e che se avessero a misurare la bontà delle nostre istituzioni da una tale inescusabile ingiustizia, non moverebbero una paglia per appartenervi.

È prezzo quindi dell'opera che la stampa faccia sentire la sua potente parola per impedire la continuazione di tale abuso che discredita la Nazione, e che porta un danno notevole ai nostri più notevoli interessi.

Se crede, egregio sig. direttore, di dare un pozzino al riputato suo giornale alle idee qui sopra espresse, rivestendole opportunamente di una migliore forma, l'assicuro che farà opera meritaria e gradita a tutti quelli che sospirano la restituzione di somme depositate.

N. 964 MUNICIPIO DI UDINE AVVISO D'ASTA

Esecutivamente alle deliberazioni 16 Luglio e 22 Dicembre 1868 del Consiglio Comunale dovendosi procedere alla costruzione di una Torricella ad uso osservatorio meteorologico nel locale comunale ex Barnabiti giusta il progetto dell'Ufficio Municipale

s' invitano

coloro che intendessero aspirarvi alla pubblica Asta che avrà luogo nell'Ufficio Municipale nel giorno 23 Febbrajo 1869 alle ore 11 antim.

L'asta sarà tenuta col metodo dell'estinzione della candela vergine e verrà aperta sul dato regolatore di L. 5206.42.

Le offerte dovranno essere accompagnate dal deposito di L. 500 ed il deliberatario dovrà garantire i patti del contratto mediante una benevola cauzione di L. 1000.

Il termine entro cui dovranno essere eseguiti tutti i lavori è determinato in giorni 60 da computarsi successivamente a quello della regolare consegna, ed il pagamento del prezzo seguirà in quattro eguali rate, di cui le prime tre in corso di lavoro e l'ultima a collaudo approvato.

Presso la Segretaria Municipale e nelle ore d'ufficio sono ispezionabili il Capitolato e le altre pezze al medesimo inerenti.

Il termine utile per presentare un'offerta di ribasso, non però inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, è fissato in giorni cinque che avranno il loro espiro alle ore 12 meridiane del giorno 28 febbrajo 1869.

Dalla Residenza Municipale
Udine, 30 gennaio 1869.
Il Sindaco
G. GROPPERO

Prezzi ridotti sulle ferrovie. In occasione delle prossime feste del Carnevalone di Milano che avranno luogo il 11, 12, 13 e 14 febbrajo verranno distribuiti, come nello scorso anno, biglietti di 1.a, 2.a e 3.a classe valevoli per l'andata e il ritorno con riduzione nei prezzi del 25 al 35 per cento a seconda delle distanze. Per Udine il biglietto d'andata e ritorno da Milano è così stabilito:

1.a classe 2.a classe 3.a classe
L. 63.45 46.25 32.90

I biglietti d'andata e ritorno saranno distribuiti a cominciare da mercoledì 10 e durante i quattro giorni successivi. I viaggiatori in partenza dal Piemonte, dal Veneto e dall'Italia Centrale, potranno servirsi di tutti i treni diretti (1.a e 2.a classe) ed Omnibus; quelli in partenza dalla Lombardia dei soli Omnibus. Il ritorno facoltativo in tutti i giorni e cogli stessi treni, non si potrà protrarre oltre il 15 febbrajo.

I viaggiatori muniti di biglietti a prezzo ridotto non potranno viaggiare che nei giorni sovraindicati e tanto nell'andata quanto nel ritorno, valersi di quei treni che compiono il percorso totale nella stessa giornata o che almeno sono in coincidenza diretta.

Cavalcchina. Questa sera ha luogo al Teatro Sociale la solita Cavalcchina di chiusura del Carnevale. Riteniamo che tutte le nostre signore vi andranno a brillare non di pallone, come l'Amelia

del *Ballo in Maschera*, ma di bellezza, di grazia e di ricche toilettes. Comfortato da un tale corteo, il Carnevale lascierà con maggiore serenità questa valle di lagune.

Con sentenza proferita dalla Corte d'Assise del Circolo di Parma nel giorno 27 gennaio scorso:

Totti Angelo è stato condannato ai lavori forzati per anni dieci ed all'interdizione dei pubblici uffizi; Carpi Laugia Giuditta alla pena della reclusione per anni dieci.

Il primo come colpevole del reato di contraffazione di carte di credito pubblico equivalenti a moneta e di falso in scritture private; la seconda del reato d'uso doloso di dette carte equivalenti a moneta.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 8 febbrajo

(K) Sapete che il Comitato della Camera ha, poiché sono, ricostituito il suo ufficio di presidenza per i mesi di febbrajo e di marzo. La distribuzione delle cariche è riuscita savia ed opportuna. Ma, del rimanente, questo Comitato non parmi che abbia ad atteggiare durevolmente. Già molti, anche di Destra, vagheggiano un ritorno agli antichi nove uffici. Hanno torto, secondo me: e quando nel Comitato interverranno solamente coloro i quali s'intendono della materia sulla quale si aggira un progetto di legge, le discussioni riuscirebbero sobrie, pensate e davvero proficue. Invece ora ci va chi vuole, e si fanno discorsi interminabili come nelle pubbliche sedute, sicché poi in queste ha luogo una ripetizione di cose già dette nella medesima maniera. Il nuovo regolamento è già bucato in più punti, e se la Camera si piglia l'arbitrio di modificarlo ancora, lo ridurrà un vero crivello. Il Massari ne piange a caldiissime lagrime, perché gran parte di lavoro nel nuovo regolamento era opera sua.

La chiusura del Parlamento mi dà agio di intrattenermi di una questione che presenta molto interesse, quella cioè sulle sovraimposte dei Municipi in rapporto all'imposta erariale. La legge sull'Amministrazione Comunale e Provinciale all'art. 148 e 173 prescrive che i Comuni e le Province, per insufficienza di rendite possono sovraimporre centesimi addizionali alle contribuzioni dirette, che sono: La fondiaria per terreni e fabbricati, l'imposta sulle vetture e domestiche e quella sulla ricchezza mobile. A dette imposte i Comuni (non parlo delle provincie) possono aggiungere centesimi addizionali nelle seguenti proporzioni: Del 100 per 100 sull'imposta fondiaria, del 50 per 100 sull'imposta delle vetture pubbliche e private e domestiche, del 25 per 100 sulla ricchezza mobile. Per gli anni 1869, e 1870 tale facoltà è limitata al 20 per 100 cioè a 2 decimi della diretta, ossia a 4 decimi complessivamente colla provinciale. Nel caso che col limite delle suddette sovra impostazioni non potessero i Comuni coprire le defezioni risultanti dai loro bilanci, hanno diritto di ricorrere alla Depurazione Provinciale per ottenere la facoltà di superare il pari della fondiaria, dopo però di aver esperimentato la tassa speciale sul *valor locativo*. Ed ove poi la sovrimposta provinciale alla imposta sulla ricchezza mobile non arrivi al massimo del 25 per 100 possono estendere di altrettanto i loro centesimi addizionali, per modo che le due imposte Provinciali e Comunali non eccedano complessivamente il 50 per 100 dell'imposta dovuta all'erario.

In fine che i Comuni possono far fronte alla defezione di rendite anche mediante sovraimposte di centesimi addizionali al principale delle tasse sulle vetture pubbliche e private e sui domestici nel limite però non superiore al 50 per 100 della principale medesima.

Questi cenni credo potranno servire di utile norma in più casi, ed è perciò che mi sono alquanto diffuso intorno all'argomento.

Si sta preparando al Ministero delle finanze il progetto di legge per ridemandare l'esercizio provvisorio del bilancio, che si vorrebbe chiedere per un solo mese. Siccome però il Ministero propone che la discussione del bilancio sia alternata con quella della legge amministrativa, l'esercizio provvisorio sarà domandato per due mesi, per non avere l'apparenza di voler obbligare la Camera a una discussione precipitata dei bilanci.

I novellisti vogliono dire che a Napoli si tratterà seriamente per appoggiare la candidatura del Principe Amedeo al trono di Spagna. Dicono che il Re si adopra moltissimo per fare riuscire questa candidatura e che se ne occupi con visibile compiacimento. Si fabbricano, a tal proposito, le più strane dicerie intorno all'esito misterioso della missione Cialdini a Madrid ed a Parigi.

Quest'ultimo, come sapete, è partito alla volta di Napoli, ove sono andati anche alcuni ministri e il generale Pescetto che si dice sarà nominato aiutante di campo del Re.

Ho letto la proposta nell'*Italia* che si modifichi l'art. 53 dello Statuto che vuole la maggioranza assoluta dei deputati per validità delle sedute. Essa propone che si adotti la maggioranza relativa come in Francia. Ma la sua proposta urta contro due scogli: il primo, che lo Statuto non si deve toccare per motivi temporanei e per inconvenienti rimediabili, come è questo della negligenza di cui ha dato prova la Camera; il secondo, che la disposizione di quell'articolo è liberale perché sottrae alle sorprese e ai

maneggi dei partiti le deliberazioni legislative, il che ci compensa del perditempo di alcune sedute inutili per mancanza del numero legale.

È morto il generale Belluomini che aveva testo rinunciato al comando della G. N. della nostra città. Era un veterano napoleonico, la cui perdita è lamentata da tutti.

Il carnavale sta per entrare in agonia, senza sapere, per dir così, d'aver vissuto. *Sic transit gloria* anche del carnavale!

Togliamo con riserva dalla *Gazzetta di Torino*.

Ci si assicura da Firenze che il conte Cambray-Digny sia vicino a concludere, se non ha già concluso, coi banchieri Fould, Joubert, Heine e altri stranieri la tanto decantata operazione sui beni ecclesiastici che dovrà in un'epoca determinata far cessare il corso forzoso dei biglietti di banca.

Qualche casa di Torino e di Firenze e alcuni istituti di credito italiani prenderebbero parte all'affare. Le condizioni non sono ancora ben note, anzi non sembrano neppure fissate.

Ma pare accertato che i banchieri esteri anticiperebbero un 300 milioni in oro che verrebbero subito consegnati alla Banca.

Estinto con pagamenti successivi a rate il debito verso la Banca, la Società rimarrebbe incaricata di continuare le vendite a conto del governo.

Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli.

Ci vien detto che oltre al *Messaggero* si stia allestando in tutta fretta una squadra di cinque legni per essere inviata nelle acque della Grecia, sotto il solito pretesto d'istruzione e con la qualifica di *Squadra d'evoluzione*, come del resto si usa fare tutti gli anni.

In tal modo il titolo e lo scopo conserverebbero le apparenze pacifiche.

La *Gazz. di Torino* reca questa stupenda notizia:

Uno dei nostri corrispondenti fiorentini si fa eco di una voce, che noi riferiamo per debito di cronisti, ma che col di lui benepiacito dichiariamo non sapere, né volere ammettere per fondata.

Secondo tal voce il pernicio Menabrea-Digny del ministero sarebbe immutabile, per una sorta di compromesso segreto internazionale, fino a una data epoca...

Noi speriamo che il fatto s'incaricherà di dare non molto la più efficace delle smentite a simile asserzione.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 9 febbrajo

Parigi. 8. Corpo Legislativo. Dumiral depose il suo rapporto per proporre che i bilanci straordinari di Parigi e di Lione siano d'ora in poi votati dal Corpo Legislativo.

Il *Public* dichiara apocrifo il manifesto di Isabella pubblicato dai giornali.

Il Ministero Greco non è ancora formato.

Crede si che un Ministero Zaimis sarebbe una combinazione favorevole all'accettazione della decisione della conferenza.

Walewsky deve essere partito ieri da Atene.

È inesatto che il termine accordato alla Grecia sia stato prolungato di una settimana.

È inesatto che la conferenza debba tenere oggi una seduta.

Londra. 8. Il *Morning Post* dice che il Re di Grecia ha dichiarato di voler abdicare nel caso che continui la resistenza del popolo greco.

Sono già fatti i preparativi per la sua partenza.

Notizie di Borsa

PARIGI, 8 febbrajo

Rendita francese 3 0% 71.15
italiana 5 0% 56.40

VALORI DIVERSI.

Ferrovia Lombardo-Venete 483

Obbligazioni 233.50

Ferrovia Romane 49.—

Obbligazioni 420.—

Ferrovia Vittorio Emanuele 50.25

Obbligazioni Ferrovie Meridionali 161.—

Cambio sull'Italia 4 1/4

Credito mobiliare francese 295

Obbligaz. della Regia dei tabacchi 438

VIENNA, 8. febbrajo

Cambio su Londra 120.85

LONDRA, 8. febbrajo

Consolidati inglesi 93 1/4

FIRENZE, 8. febbrajo

Rend. Fine mese lett. 58.15; den. 58.40 Oro lett. 20.99 den. 20.97; Londra 3 mesi lett. 26.06 den. 26.04 Francia 3 mesi 104.55 denaro 104.45.

TRIESTE, 8. febbrajo

Amburgo 88.75 a 88.85 Colon. di Sp. — a —

Amsterd. — a — Talleri — a —

Augusta 101. — a — Metall. — a —

Berlino — a — Nazion. — a —

Francia 47.85. 48. — Pr. 1860 98.50. —

Italia 45.30. 45.45 Pr. 1864 124. — 124.25

Londra 120.25. 120.65 Cred. mob. 270. — 271. —

Zecchinii 5.67. 5.68 Pr. Tries. — a —

Napol. 9.64. 9.65 1/2 — a — — a —

Sovrane — a — Sconto piazza 4

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 1819 del Protocollo — N. 141 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI
DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1853, V. 3033 e 15 agosto 1867 V. 3848.
Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di giovedì 25 febbraio 1869, in una delle sale del locale del Municipio di S. Daniele, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine; e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comprenderà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni spaziali del Capitolo.

Il Preside all'asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl'incanti, a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quell' del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenendo calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in adimento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell'infrastrutto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procuringli modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare, il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolo generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitoli, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane, negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. La passività ipotecaria che gravano lo stabile, riguardano a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d'asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli occorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti N. corrispondenze	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI												Osservazioni		
			DENOMINAZIONE E NATURA														
			Superficie			estimativo	Depositio p. cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo pre- suntivo delle scorte vive e morte ed al- tri mobili								
E	A	L	C	P	R	I	E	L	I	C	L	R	I	C	L	O	
2047	2244	Udine	Chiesa di S. Sebastiano di Dignano	Aratorio, detto Chiasis, in map. di Dignano al n. 1398, colla r. di l. 4:28	- 54 20	5 42	317 03	31 70	10								
2048	2207			Prato, detto Brada Mala, in map. di Dignano al n. 1555, colla r. di l. 4:42	- 67 -	6 70	446 74	44 67	10								
2049	2208			Prato, detto Cooz di Sotto, in map. di Dignano al n. 1464, colla r. di l. 2:99	- 45 30	4 53	194 38	19 44	10								
2050	2209			Prato, detto Cognali, in map. di Dignano al n. 1621, colla r. di l. 4:41	- 19 80	11 98	870 26	87 03	10								
2051	2210			Aratorio, detto Valle, in map. di Carpaccio al n. 357, colla r. di l. 5:64	- 44 40	4 44	306 66	30 67	10								
2052	2211			Prato, detto Pra di Sotto, in map. di Carpaccio al n. 456, colla r. di l. 2:13	- 32 20	3 22	310 46	31 02	10								
2053	2212			Prato ed Aratorio, detti Viali, in map. di Carpaccio ai n. 505 e 515, colla compl. rend. di l. 5:81	- 41 20	4 12	437 42	43 74	10								
2054	2213			Un Stagno ed Orto, detti Borgo degli Orlandi, in map. di Carpaccio al n. 1139, 4440, colla compl. rend. di l. 2:51	- 10 80	1 08	403 03	40 30	10								
2055	2214			Aratori, detti Selvizza, in map. di Carpaccio ai n. 1344, 4328, colla compl. rend. di l. 4:89	- 61 10	6 41	443 18	44 32	10							Lo Stagno formante parte del lotto n. 2054 serve d'abbverato nel bestiame e l'acquirente non avrà diritto che all'esiguo.	
2056	2215			Aratori, detti Sopravilla e Chiesa di Pieve, in map. di Carpaccio al n. 1407, 1814, colla compl. rend. di l. 8:44	- 79 40	7 94	552 39	55 24	10								
2057	2216			Aratori, detti Ceccona, in map. di Vidulis al n. 1995, 1997, colla compl. rend. di l. 4:88	- 61 10	6 14	341 59	34 46	10								
2058	2217			Aratori, detti Bianche e Poiana di Sotto, in map. di Vidulis al n. 2069, 2122, colla compl. rend. di l. 6:26	- 78 20	7 82	437 52	43 75	10								
2059	2218			Aratori, Pascoli e Prato, detti Campodivisore e Cooz di Sotto, in map. di Dignano al n. 1402, 4405, 4403, 4404, 4459, colla compl. rend. di l. 4:63	- 156 30	15 63	1005 98	100 60	10								
2060	2219			Aratori e Pascoli, detti Pasculo e Cooz di Sotto, in map. di Dignano al n. 4126, colla rend. di l. 4:23	- 139 -	13 90	884 29	88 43	10								
2061	2220			Pascoli, detti Roveredo, in map. di Dignano ai n. 596, 599, 615, 4110, colla compl. rend. di l. 6:30	- 79 20	7 9	5073 84	507 38	25								
2062	2221			Aratori e Prato, detti Campo di Casa e Foglio Vecchio e Largo, in mappa di Dignano ai n. 14, 1313, 1627, colla compl. rend. di l. 2:43	- 178 30	17 83	1542 82	154 28	10								
2063	2222			Aratori e Prato, detti Borgo del Forno, Campo di Vitore e Cooz, in map. di Dignano ai n. 745, 746, 1410, 1606, colla compl. rend. di l. 4:86	- 113 -	11 30	1157 23	115 72	10								
2064	2223			Aratorio arb. vit. e Prati, detti Campo di Casa, Cooz di Sotto, Cooz di Sopra e Cognali, in map. di Dignano ai n. 9, 1574, 1697, 1609, colla compl. rend. di l. 3:57	- 190 90	19 09	1348 17	134 82	10								

Edine, 3 febbraio 1869.

Il Direttore LAURIN.

ATTI GIUDIZIARI

N. 957 — 1270 — EDITTO

Si rende (pubblicamente) noto che per istanza del sig. Giovanni fu G. B. Brunich, in confronto del signor Francesco fu Pietro De Pinzani, nonché della debitrice solidale signora Maria fu Giambattista Pinzani, nel 6 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo l'asta dei beni sotto descritti alle seguenti

Condizioni:

1. La vendita seguirà in un sol lotto, ed a qualunque prezzo quand'anche inferiore al prezzo di stima.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà causare la sua offerta con un deposito di lire 477,45 a mani della Commissione giudiziale. Tale deposito verrà restituito al chiudersi dell'asta a chi non si sarà reso deliberatario, ma quanto a questo ultimo verrà ritenuto a tutti gli effetti che si contemplano nei successivi articoli.

3. Entro venti giorni continui dalla delibera, dovrà l'acquirente depositare legalmente l'importo dell'ultima migliore offerta, imputandovi la somma depositata al momento dell'asta, la quale costituirà così sino dall'istante stesso della delibera una parte del prezzo, in quanto per altro non abbia ad essere applicato il posteriore articolo settimo.

4. Avvenuta la delibera, e depositato l'intero prezzo, potrà l'aspirante conseguire l'aggiudicazione in proprietà ed il possesso degli immobili nelle forme e modi di legge.

5. L'esecutante non presta veruna

garanzia relativamente alle realtà poste in vendita.

6. Dal momento della delibera in poi staranno a carico esclusivo del deliberatario le imposte prediali correnti e successive.

7. Mancando il deliberatario in tutto od in parte alle premesse condizioni s'intenderà da lui perduta ipso facto la somma depositata, la quale andrà ad esclusivo beneficio dei creditori secondo il grado e secondo il rango delle loro iscrizioni, fermo e ritenuto che in tal caso lo stabile sarà rivenduto in solo esperimento d'asta, a tutto rischio e pericolo del deliberatario, che sarà oltre a ciò responsabile per ogni conseguenza di danno.

Descrizione degli immobili in pertinenza di Mortegliano.

Terreno arato, detto via di Tomba in map. al n. 061 pert. 1,33 r. l. 0,80 stimato fior. 21.

Terreno arato, arb. vit. in map. al n. 2265 p. 5,25 r. l. 14,14 stimato fior. 157,50

Casa in map. al n. 1225 sub. 2 di p. 0,40 r. l. 27,50

stima fior. 620.—

Stagno in map. al n. 1464 pert. 0,40 (ora oturato e pianata a gelsi stimato fior. 10,50)

Orto in map. al n. 1515 p. 0,36 r. l. 4,25 stimato fior. 17,50

Terreno arato, arb. vit. in map. al n. 2202 p. 60,26 rend. l. 128,35 stimato fior. 3246.—

Terreno arato, in map. al n. 2567 p. 17,26 r. l. 26,75 fior. 560.—

Terreno arato, arb. vit. in map. al n. 3603 p. 3,24 r. l. 6,90 fior. 120.—

Terreno in map. al n. 3604 pert. 0,49 rend. l. 0,03 nonché in map. al n. 3605 pert. 0,24 rend. l. 0,02 stimato fior. 22.—

Totale fior. 4774,50

Locchè si pubblicherà come di metodo inserito per tre volte nel